

CAPITOLO 19

LA TRAGEDIA DEL CALVARIO

«Ecco l'uomo!»

¹ Allora Pilato ordinò di prendere Gesù e di flagellarlo. ² Poi i soldati intrecciarono una corona di spine e gliela conficcarono sul capo, lo rivestirono di un mantello purpureo ³ e avanzandosi verso di lui dicevano: «Salve, re dei Giudei», e gli davano schiaffi. ⁴ Pilato uscì fuori di nuovo e disse: «Ecco, ve lo conduco fuori perché sappiate che non trovo in lui alcun motivo di condanna». ⁵ Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello scarlatto. Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». ⁶ Nel vederlo, i grandi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! crocifiggilo!». Pilato ribatté: «Prendetelo voi e crocifiggetelo! Io non trovo in lui alcun motivo di condanna». ⁷ I Giudei gli risposero: «Noi abbiamo una Legge e secondo questa Legge deve morire: perché si è fatto Figlio di Dio».

«Di dove sei tu?»

⁸ A queste parole Pilato si allarmò ancora di più. ⁹ Rientrò nel pretorio e chiese a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰ Pilato, allora, gli disse: «Non mi vuoi parlare? Non sai che io ho il potere di rilasciarti e ho il potere di crocifiggerti?». ¹¹ Rispose Gesù: «Non avresti alcun potere su di me se non ti fosse stato dato dall'alto; per questo, chi

mi ha consegnato a te ha colpa maggiore». ¹² Da quel momento Pilato cercava di lasciarlo libero, ma i Giudei gridavano: «Se tu lo lasci libero, non sei amico di Cesare; chi si fa re, si oppone a Cesare».

¹³ Pilato, udite queste parole, fece portare fuori Gesù e sedette in tribunale nel luogo detto “Lastricato”, in ebraico “Gabbata”. ¹⁴ Era la Preparazione della Pasqua, verso l’ora sesta. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵ Gli gridarono: «A morte, a morte! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Il vostro re ve lo dovrò io crocifiggere?». Risposero i grandi sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare!». ¹⁶ Allora glielo consegnò perché fosse crocifisso.

Lo crocifissero

¹⁷ Presero dunque Gesù che, portando la propria croce, uscì dalla città per andare verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, ¹⁸ dove lo crocifissero e con lui due altri, uno per lato; in mezzo Gesù. ¹⁹ Pilato dettò anche un cartello e lo fece mettere sulla croce. C’era scritto: «*Gesù Nazareno Re dei Giudei*». ²⁰ Molti Giudei lessero quel cartello, perché il luogo dov’era crocifisso Gesù era vicino alla città e il cartello era scritto in ebraico, in latino e in greco. ²¹ I grandi sacerdoti dicevano a Pilato: «Non bisogna scrivere: “Re dei Giudei”, ma: “Quest’uomo ha detto: Io sono re dei Giudei”». ²² Pilato rispose: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

«Ecco tua madre»

²³ I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti: a ciascun soldato una parte. La tunica era senza cuciture, tutta d'un pezzo, tessuta da cima a fondo. ²⁴ Dissero perciò: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». In tal modo si adempì la Scrittura:

«Si son divisi tra loro i miei abiti
e hanno tirato a sorte la mia veste».

I soldati fecero appunto così.

²⁵ Presso la croce di Gesù stavano sua madre; la sorella di sua madre; Maria, moglie di Cleofa; e Maria di Magdala. ²⁶ Vedendo la madre e, accanto a lei, il discepolo che egli amava, Gesù disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio». ²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre». Da quell'ora il discepolo l'accolse come sua. ²⁸ Dopo di ciò, sapendo che tutto era compiuto, perché si adempisse la Scrittura, Gesù disse: «Ho sete». ²⁹ C'era là un vaso pieno d'aceto. Essi allora, inzuppatavi una spugna imbevuta di aceto, la fissarono a un ramo d'issopo e gliel'accostarono alla bocca. ³⁰ Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «Tutto è compiuto». E, chinato il capo, effuse lo Spirito.

Uscì sangue e acqua

³¹ I Giudei, dato che era il giorno della Preparazione, perché i corpi non rimanessero sulla croce di sabato - era un giorno di grande solennità quel

sabato - chiesero a Pilato che venissero spezzate le gambe ai crocifissi e che fossero portati via i cadaveri. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo, poi all'altro che era stato crocifisso insieme a Gesù. ³³Giunti a Gesù, vedendolo già morto non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵E chi ha veduto ne dà testimonianza, e la sua testimonianza è vera, ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo, infatti, accadde perché si adempisse la Scrittura:

«Non gli sarà spezzato alcun osso»;

³⁷e ancora un'altra Scrittura che dice:

«Volgeranno gli occhi a colui che han trafitto».

C'era un sepolcro nuovo

³⁸Dopo di ciò, Giuseppe d'Arimatea, discepolo di Gesù, ma occulto per timore dei Giudei, domandò a Pilato di portare via il corpo di Gesù. Pilato diede il permesso. Vennero dunque a portar via il corpo di Gesù. ³⁹Venne anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da Gesù, di notte, portando una miscela di mirra e di aloe: circa cento libbre. ⁴⁰Essi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con fasce insieme agli aromi, come usavano fare i Giudei per la sepoltura. ⁴¹Nel luogo dove Gesù era stato crocifisso, c'era un giardino e nel giardino c'era un sepolcro nuovo in cui nessuno era stato sepolto. ⁴²Lì dunque, a causa della Preparazione dei Giudei, dato

che il sepolcro era vicino, deposero Gesù.

Gv 19,1-3 Allora Pilato ordinò di prendere Gesù e di flagellarlo. Poi i soldati intrecciarono una corona di spine e gliela conficcarono sul capo, lo rivestirono di un mantello purpureo e avanzandosi verso di lui dicevano: «Salve, re dei Giudei», e gli davano schiaffi.

Allora Pilato ordinò di prendere Gesù e di flagellarlo.

Pilato diede questo ordine per indulgere un po' a quel grido della folla; la folla suggestionata è pazza.

La flagellazione di tipo romano è diversa da quella ebraica come ebbe S. Paolo. Gli Ebrei davano quaranta colpi meno uno per non andare oltre il quaranta, e così non rischiare di violare la legge. Invece la flagellazione di tipo romano non contava i colpi, ma li cessava solo quando la vittima cadeva in una pozza di sangue. Il flagello usato era fatto con nervi di bue, ossicini, piombi. Basta osservare nella Sindone tutto il grafico di questa flagellazione. La carne è stata lacerata per cui esce il sangue. La flagellazione era una misura come di grazia da parte dei Romani, perché dissanguando con essa la vittima, le abbreviavano la sofferenza della crocifissione; l'agonia sarebbe stata più breve.

Poi i soldati intrecciarono una corona di spine e gliela conficcarono sul capo. Più che una corona fu un vero casco. Il dolore sarebbe già stato acuto se si fosse trattato di una corona; ma la Sindone mostra ferite alla

nuca per cui Gesù ebbe le meningi ferite; le meningi sono delicatissime e danno dolori acutissimi.

Questa corona, questo casco di spine Gesù l'ha portato fin sulla Croce? Dalla Sindone risulterebbe di no; glielo hanno messo e confitto solo durante questo secondo gruppo di oltraggi.

Lo rivestirono di un mantello purpureo... in segno di scherno come simbolo della regalità. Il mantello regale era rosso fiammante.

...e avanzandosi verso di lui dicevano: «Salve, re dei Giudei». È questo il secondo momento degli oltraggi che sono di tipo politico.

E gli davano schiaffi.

Gv 19,4-11 Pilato uscì fuori di nuovo e disse: «Ecco, ve lo conduco fuori perché sappiate che non trovo in lui alcun motivo di condanna». Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello scarlatto. Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Nel vederlo, i grandi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! crocifiggilo!». Pilato ribatté: «Prendetelo voi e crocifiggetelo! Io non trovo in lui alcun motivo di condanna». I Giudei gli risposero: «Noi abbiamo una Legge e secondo questa Legge deve morire: perché si è fatto Figlio di Dio».

A queste parole Pilato si allarmò ancora di più. Rientrò nel pretorio e chiese a Gesù: «Di

dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Pilato, allora, gli disse: «Non mi vuoi parlare? Non sai che io ho il potere di rilasciarti e ho il potere di crocifiggerti?». Rispose Gesù: «Non avresti alcun potere su di me se non ti fosse stato dato dall'alto; per questo, chi mi ha consegnato a te ha colpa maggiore».

«Ecco l'Uomo!». Qui bisogna rifarsi al libro della Genesi. Dio ha creato l'uomo, ma quando creò quel primo uomo aveva in vista il vero Uomo che è Gesù.

A queste parole Pilato si allarmò ancora di più. Pilato era scosso già dinanzi alla proposta dei Giudei. Doveva averlo colpito anche l'atteggiamento di Gesù nel colloquio, nel l'interrogatorio.

Non sai che io ho il potere di rilasciarti e ho il potere di crocifiggerti? Ho il potere! Lo afferma.

Rispose Gesù: «Non avresti alcun potere su di me se non ti fosse stato dato dall'alto; per questo, chi mi ha consegnato a te ha colpa maggiore». Gesù poteva anche dire: Chi mi ha consegnato a te sono questi Giudei che conoscono Dio, mentre tu non lo conosci. Hanno colpa maggiore. Non è detto che Pilato non abbia colpa, ma la colpa maggiore l'hanno i Giudei.

Gv 19,12-16 Da quel momento Pilato cercava di lasciarlo libero, ma i Giudei gridavano: «Se tu lo lasci libero, non sei amico di Cesare;

chi si fa re, si oppone a Cesare». Pilato, udite queste parole, fece portare fuori Gesù e sedette in tribunale nel luogo detto «Lastricato», in ebraico «Gabbata». Era la Preparazione della Pasqua, verso l'ora sesta. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Gli gridarono: «A morte, a morte! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Il vostro re ve lo dovrò io crocifiggere?». Risposero i grandi sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare!». Allora glielo consegnò perché fosse crocifisso.

Se tu lo lasci libero, non sei amico di Cesare... Il culmine della carriera politica era diventare amico di Cesare. Ora i Giudei lo accusavano del contrario:

Chi si fa re si oppone a Cesare.

Pilato, udite queste parole, fece portare fuori Gesù e sedette in tribunale nel luogo detto «Lastricato», in ebraico «Gabbata». Quando Giovanni riporta una parola straniera è perché vuol sottolineare il concetto, dare importanza al valore di quella parola straniera, come facciamo noi.

Ora Giovanni riporta questa parola «Gabbata» «Lastricato», perché le strade con le lastre (allora non erano asfaltate come le nostre, ma lastricate), cioè il «lastricato», era un luogo riservato ai Romani, una specie di parcheggio riservato. Le zone lastricate mostravano il dominio di Roma, in una maniera tutta esclusiva e particolare. Gesù era dunque stato portato nella zona

pagana, quasi a indicare che diventa il Redentore di tutti gli uomini.

Era la Preparazione della Pasqua... Tutta la nostra vita è una preparazione a questa Pasqua, a questo passaggio al Padre.

...verso l'ora sesta. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Continua ad affermarlo a dispetto dei Giudei.

Non abbiamo altro re che Cesare! Sembra una presa in giro dal momento che non volevano saperne dell'imperatore romano, ed erano proprio loro, Sadducei, grandi sacerdoti, Giudei a capo dei cosiddetti «zeloti», il movimento che porterà alla rovina Gerusalemme... Sono loro che finanziano questo partito rivoluzionario che dà del filo da torcere ai Romani, tanto che questi saranno spietati: distruggeranno Gerusalemme, e deporteranno gli Ebrei.

Gv 19,17-22 Presero dunque Gesù che, portando la propria croce, uscì dalla città per andare verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui due altri, uno per lato; in mezzo Gesù. Pilato dettò anche un cartello e lo fece mettere sulla croce. C'era scritto: «GESÙ NAZARENO RE DEI GIUDEI». Molti Giudei lessero quel cartello, perché il luogo dov'era crocifisso Gesù era vicino alla città e il cartello era scritto in ebraico, in latino e in greco. I grandi sacerdoti

dicevano a Pilato: «Non bisogna scrivere: “Re dei Giudei”, ma: “Quest’uomo ha detto: Io sono re dei Giudei”». Pilato rispose: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

Presero dunque Gesù che, portando la propria croce, uscì dalla città per andare verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota...

Il tragitto è breve ma doloroso. Il condannato infatti passa va tra due fitte ali di gente che avevano il diritto di insultarlo, di percuoterlo. Di solito la gentaglia presente buttava per terra, pestava, trascinava, sputava addosso al condannato. Era anche questa una misura per accelerare la morte. Gesù porta la propria croce, e precisamente soltanto la trave trasversale, detta “patibulum”. La Sindone mostra la ferita alla spalla che sostenne il peso. Il palo veniva legato alle mani del condannato e anche ad una caviglia. La sofferenza diventava atroce quando lo buttavano a terra, gli davano calci perché cadendo rimaneva sotto il peso della trave. Il tragitto è breve ma diventa dolorosissimo per il trattamento bestiale a cui è sottoposta la vittima.

...dove lo crocifissero... Dalla Sindone risulta che i chiodi furono piantati non nel palmo, ma nel pugno dove ci sono otto ossicini. Infatti la tensione dei nervi era tale che avrebbe rotto i muscoli se i chiodi fossero stati piantati nel palmo della mano.

Pilato dettò anche un cartello e lo fece mettere sulla

croce. C'era scritto: «GESÙ NAZARENO RE DEI GIUDEI». Molti Giudei lessero quel cartello, perché il luogo dov'era crocifisso Gesù era vicino alla città e il cartello era scritto in ebraico, in latino e in greco. Era stato scritto nella lingua locale: aramaico, in quella dei dominatori: latino, e in quella del mondo orientale: greco. Ora questo titolo espresso nelle varie lingue esprimeva la Regalità universale di Gesù.

Gv 19,23-24 I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti: a ciascun soldato una parte. La tunica era senza cuciture, tutta d'un pezzo, tessuta da cima a fondo. Dissero perciò:
«Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».
In tal modo si adempì la Scrittura:
«Si son divisi tra loro i miei abiti e hanno tirato a sorte la mia veste».
I soldati fecero appunto così.

I soldati... I soldati non sono romani. Gli ufficiali invece sì. Questa legione che stanziava nel medio-oriente aveva ufficiali romani e soldati provenienti da tutte le nazioni. Soldati, diremmo noi, che formano la «legione straniera»; erano barbari, perché venivano da altre nazioni, mentre gli ufficiali erano interamente romani e venivano mandati nei posti chiave, più pericolosi, di confine.

...presero le sue vesti e ne fecero quattro parti... Era l'uso. La veste per gli Ebrei simboleggia la persona.

Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca... La tunica tutta d'un pezzo non stracciata è figura dell'unità della Chiesa.

Gv 19,25-27 Presso la croce di Gesù stavano sua madre; la sorella di sua madre; Maria, moglie di Cleofa; e Maria di Magdala. Vedendo la madre e, accanto a lei, il discepolo che egli amava, Gesù disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre». Da quell'ora il discepolo l'accolse come sua.

Presso la croce di Gesù stavano sua madre... Quattro volte troviamo la parola “madre” in questa pericope. Possiamo immaginare il dolore atroce; una madre che vede l'agonia spaventosa del Figlio, che era anche Dio; lei lo sapeva: era «il Figlio Unigenito del Padre». «Stava», ritta, impietrita dal dolore.

Vedendo la madre... È Gesù che vede la Mamma. Come la vede? Come Madre dei viventi. È la seconda Annunciazione di Maria.

Gesù disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre». Come per dire: Guarda tua madre, è lì tua madre.
Dal Cuore trafitto di Cristo è nata la Chiesa, perciò là,

sotto la croce, la Madre di Gesù diventa la Madre del Corpo mistico, la Madre della Chiesa, perché nella morte di Gesù nasce la Chiesa.

Gv 19,28-30 **Dopo di ciò, sapendo che tutto era compiuto, perché si adempisse la Scrittura, Gesù disse: «Ho sete». C'era là un vaso pieno d'aceto. Essi allora, inzuppata una spugna imbevuta di aceto, la fissarono a un ramo d'issopo e gliel'accostarono alla bocca. Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «Tutto è compiuto». E, chinato il capo, effuse lo Spirito.**

Dopo di ciò, sapendo che tutto era compiuto... e lo dirà, lo ripeterà: “Tutto è compiuto”, cioè tutto è stato condotto alla perfezione.

Ho sete. Sete fisica, ma soprattutto sete di amore. È lui che dà l'acqua viva, che disseta.

Essi allora, inzuppata una spugna, la fissarono a un ramo d'issopo... Il ramoscello d'issopo serviva come aspersorio nei riti di purificazione e nel sacrificio espiatorio. Era quindi simbolo di purificazione. Tutti gli esseri, con la morte di Gesù vengono perdonati e purificati dai loro peccati. La morte di Gesù ha valore redentivo universale.

Quando Gesù ebbe preso l'aceto... L'aceto è un alcolico e fa bruciare le ferite. La bocca di Gesù doveva essere riarsa e screpolata, quindi quell'aceto gli do-

vette causare bruciore, sofferenza e dolore generale, acutissimo.

Tutto è compiuto. Questo è un verbo carismatico, un verbo liturgico. Il sacerdote quando aveva immolato la vittima diceva: «Tutto è compiuto». È il verbo che indica perfezione.

E, chinato il capo, effuse lo Spirito. Chinò il capo verso sua Madre, verso il discepolo. Chinare il capo è il gesto dell'obbedienza.

«Effuse lo Spirito». I Padri greci chiamano lo Spirito Santo “il sorriso del Padre verso il Figlio”. E i Padri greco-latini dicono Gesù «Verbum spirans amorem» e lo Spirito Santo «Osculum Patris et Filii», il bacio del Padre col Figlio. Nell'ebraico bacio vuol dire “identità di respiro”. Dunque lo Spirito Santo per l'identità di natura è il bacio del Padre col Figlio e del Figlio col Padre.

Nell'Unità di natura delle Persone divine ci sono relazioni distinte. La relazione della Paternità è del Padre. La relazione della Filiazione è propria del Figlio. E la relazione comune al Padre e al Figlio è lo Spirito Santo. Con la glorificazione della sua morte Gesù ci donò lo Spirito Santo.

Gv 19,31-34 I Giudei, dato che era il giorno della Preparazione, perché i corpi non rimanessero sulla croce di sabato - era un giorno di grande solennità quel sabato - chiesero a Pilato che

venissero spezzate le gambe ai crocifissi e che fossero portati via i cadaveri. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo, poi all'altro che era stato crocifisso insieme a Gesù. Giunti a Gesù, vedendolo già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Giunti a Gesù, vedendolo già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia... Giovanni sottolinea il fatto che gli stessi soldati constatano che Gesù è già morto.

Qui c'è il richiamo al secondo capitolo della Genesi: dal fianco, dalla costola di Adamo che è nel sonno, Dio trae Eva e la conduce ad Adamo; è il primo canto nuziale (cf. Gn 2,21-25). Eva è la madre dei viventi. Gesù è il secondo Adamo. Gesù nel sonno della morte (chiama infatti la morte «sonno») dal suo costato trae la Madre dei nuovi viventi per Dio: la Chiesa, la sua sposa. La morte di Gesù è dunque una vera glorificazione, un canto nuziale.

...e subito ne uscì sangue e acqua. Quando creo Adamo, Dio infuse il suo soffio lo Spirito Qui in questa nuova creazione dal costato di Gesù «uscì sangue» simbolo del l'Eucaristia «e acqua» simbolo dello Spirito Santo

Gv 19,35-37 E chi ha veduto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera, ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo, infatti, accadde perché si adempisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso»; e ancora un'altra Scrittura che dice: «Volgeranno gli occhi a colui che han trafitto».

E chi ha veduto..., cioè il discepolo prediletto,

...ne dà testimonianza, e la sua testimonianza è vera.
«Testimonianza» è una parola cara a S. Giovanni.

Questo, infatti, accadde perché si adempisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso»... Gesù realizza la figura dell'Agnello pasquale che gli Ebrei sacrificavano e che mangiavano (Es 12-46). L'Eucarestia è legata alla morte e alla Risurrezione.

E ancora un'altra Scrittura che dice: «Volgeranno gli occhi colui che han trafitto». Tutte le nazioni, tutti gli uomini «volgeranno gli occhi», fisseranno gli occhi, guarderanno con amore colui che “han trafitto” (Zaccaria 12, 10).

Gesù aveva detto: Quando sarò innalzato allora voi conoscerete, capirete che «Io sono». Gesù rivela l'amore immenso di Dio Padre con la sua morte.

Dio è onnipotente; una sola cosa non può fare: costringerci ad amarlo. Si è fatto trafiggere, si è fatto uccidere per farci capire quanto ci amava. Questa è la dimostrazione massima dell'amore.

Gv 19,38-42 Dopo di ciò, Giuseppe d'Arimatea, discepolo di Gesù, ma occulto per timore dei Giudei, domandò a Pilato di portare via il corpo di Gesù. Pilato diede il permesso. Vennero dunque a portar via il corpo di Gesù. Venne anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da Gesù, di notte, portando una miscela di mirra e di aloe: circa cento libbre. Essi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con fasce insieme agli aromi, come usavano fare i Giudei per la sepoltura. Nel luogo dove Gesù era stato crocifisso, c'era un giardino e nel giardino c'era un sepolcro nuovo in cui nessuno era stato sepolto. Lì dunque, a causa della Preparazione dei Giudei, dato che il sepolcro era vicino, deposero Gesù.

Dopo di ciò, Giuseppe d'Arimatea... domandò a Pilato di portare via il corpo di Gesù. Pilato diede il permesso.

Per gli Ebrei il nuovo giorno incominciava alla sera. Per noi incomincia a mezzanotte. Luca nota che per la solennità della Pasqua si accendevano tutte le luci. La Risurrezione sarà infatti la luce del mondo.

Vennero dunque a portar via il corpo di Gesù. Venne anche Nicodemo... portando una miscela di mirra e di aloe: circa cento libbre. Un cumulo immenso di aromi, simbolo di immenso amore. Il Cantico dei Cantici parla della mirra proprio come simbolo di

amore (cf. Ct 1,13).

Nel luogo dove Gesù era stato crocifisso, c'era un giardino... Di nuovo ritorna questa parola «giardino». Gesù dirà sulla Croce al buon ladrone: «Oggi sarai con me in Paradiso» (cf. Lc 23,43). «Paradiso» significa giardino. Era parola scomparsa dalla Sacra Scrittura dopo la caduta di Adamo ed Eva, ora ritorna.

...e nel giardino c'era un sepolcro nuovo... Ecco la nota della Risurrezione: “nuovo”. Tutto è nuovo, Dio è il totalmente nuovo. La morte è un mistero, la Risurrezione sarà altrettanto un mistero. Ma la Risurrezione si enuclea in questo aggettivo: “nuovo”. Noi saremo totalmente trasformati.

...in cui nessuno era stato sepolto. Un sepolcro intatto, vergine. La Risurrezione, dopo la morte, è verginale, perché sarà da Maria per opera dello Spirito Santo.